

NUOVI ORIZZONTI DELL'EMERGENZA EDUCATIVA

La questione dell'emergenza educativa è stata posta al centro dell'attenzione della Chiesa dalla Lettera di Benedetto XVI alla Diocesi di Roma del 21/1/2008.

La lettera presenta una diagnosi della situazione della società occidentale, caratterizzata dall'oblio della verità e quindi dalla mancanza delle certezze essenziali che consentono la trasmissione dei valori, attribuendo l'emergenza educativa al venir meno della verità nell'orizzonte dell'esistenza umana.

Oggi per la maggior parte delle persone la verità delle cose non esiste come realtà, ma come pratica sociale.

In una società in cui tutto è negoziabile il mondo è svuotato di senso e l'uomo è privato dei criteri per giudicare i propri vissuti: se non c'è la verità l'amore è emozionale, l'amicizia è emozionale, il legame con i figli è emozionale....

Nella relazione il momento affettivo consente alla persona d'identificarsi come qualcuno che ha valore, ma l'affettività non è sufficiente perché non dice all'uomo chi è, non gli consegna il compito di attuare il progetto che ha scritto in sé, lascia l'identità a livello emozionale.

Il nichilismo impedisce il momento culturale del processo verso la costruzione dell'identità.

In una relazione tenuta qualche anno fa in occasione del convegno *"La crisi etica dell'Occidente"*, promosso dal Centro Gaetano Rebecchini, il card. Caffarra ha affermato: *"La crisi, nel senso suddetto, riguarda il concetto di ragione, di libertà, e quindi del rapporto fra verità e libertà. Alla fine, riguarda la visione dell'uomo: è un conflitto di antropologie. Riguarda la ragione Si è imposta "l'etica dell'autonomia radicale, intesa come mera affermazione del proprio desiderio, dal quale è assente qualsiasi ragionevolezza che rimandi ad un 'passo oltre se stesso. Lo smarrimento della libertà nella pura scelta genera una "tristezza del cuore". Noi viviamo, ma soprattutto speriamo di vivere. Senza questa speranza, bruciata nella "pura scelta", precipitiamo nel gorgo di una tristezza senza fine.*

In questo bazar in cui si può negoziare su tutto nascono relazioni a cui mancano i presupposti, relazioni caratterizzate dal solo contenuto affettivo.

La parabola che ha condotto al relativismo e al nichilismo si sviluppa intrecciandosi al processo di secolarizzazione. Essa viene descritta a partire da diverse angolazioni negli interventi del magistero, tra i principali, solo nei pontificati più recenti, possiamo ricordare l'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II, l'enciclica *Spe salvi* e la lezione di Ratisbona di Benedetto XVI.

All'inizio dell'età moderna, spezzato il vincolo tra verità e libertà, inizia ad affermarsi un'idea astratta di libertà intesa come superamento di tutte le dipendenze, affermazione dell'originalità dell'uomo nell'universo delle cose.

Da queste nozioni, di per sé legittime se sono rettamente intese, ha inizio la deriva individualista della metafisica della persona.

L'uomo è soggetto perché ha il possesso del suo essere, infatti decide di sé; in questo senso si può dire che egli è responsabile e il suo agire non è il prodotto di un processo evolutivo, né di un processo storico.

L'indipendenza dell'uomo dalla natura non deve però essere intesa come negazione di ogni appartenenza, come sradicamento dell'uomo dai suoi legami ontologici costitutivi, in ultima istanza, come sradicamento dalla verità. L'uomo è libero a partire dalle relazioni originarie che definiscono la sua posizione nel mondo, non se sradica e rinnega tali relazioni.

Se la libertà viene intesa come negazione di ogni appartenenza, se è "libertà da...", diventa poter essere e fare qualunque cosa, "potere di...".

Quando si afferma l'idea di libertà come possibilità indeterminata tutte le relazioni che l'uomo ha con la natura, con il proprio corpo, con l'altro uomo si ridefiniscono.

Il rapporto con la natura è pensato come progressiva conquista e dominio; anche il rapporto con il proprio corpo è pensato come dominio: il corpo è a completa disposizione della libertà, è la libertà che crea e inventa il significato del corpo (identità di genere, ingegneria genetica); il rapporto tra uomini è pensato come il fronteggiarsi di due libertà in linea di principio assolute, cioè sciolte dai legami reciproci, che hanno come unica forma d'incontro il contratto generato dall'interesse individuale.

La cultura moderna, considerando l'uomo in astratto e quindi negando la sua naturale condizione relazionale, ha sostituito l'individuo alla persona.

L'individualismo, ponendo fine all'evidenza delle relazioni naturali, ha avviato la dissoluzione dei grandi contesti collettivi e, quindi, della comunità culturale occidentale che sussisteva in Europa.

All'interno di questo processo incontriamo la visione dell'uomo e della sessualità umana espresse dai recenti orientamenti della maggioranza del mondo culturale e politico occidentale ispirati alla teoria di genere.

Nel linguaggio comune i termini sesso e genere fino a poco tempo fa venivano universalmente usati come sinonimi: si poteva dire che una persona è di sesso maschile/femminile o anche che appartiene al genere maschile/femminile.

Contro questa visione una delle principali sostenitrici della teoria del genere, la femminista radicale americana Judith Butler in *"Il problema del genere: il femminismo e la sovversione dell'identità"* scrive che il genere è una costruzione culturale, esso non è il risultato causale del sesso, né è fisso come il sesso ... il genere è una costruzione indipendente dal sesso ... (è) un artificio libero da vincoli, la maschilità potrà essere riferita sia a un corpo maschile sia a uno femminile e la femminilità sia a un corpo maschile sia a uno femminile.

Alle origini della teoria di genere si possono collocare molti eventi e prospettive culturali.

(Il concetto di "ruolo di genere" viene creato nel 1954 dallo psicologo americano John Money (1921-2006) che lavorava nel dipartimento di endocrinologia pediatrica di Baltimora e sosteneva che la differenziazione uomo-donna è dovuta all'educazione più che alla biologia.

Lo psicanalista Robert Stoller (1925-92) dell'Università di Los Angeles è il principale sostenitore della separazione tra sesso e genere (1960).

Il pensiero costruttivista del filosofo Michel Foucault (1926-1984) sostiene l'impossibilità di distinguere tra verità e falsità oggettive perché tutte le teorie sono rappresentazioni costruite dall'uomo.

Vedi T. Anatrella, *La teoria del gender*, San Paolo ed., p.34 ss.)

Tra tutti questi filoni emerge per rilevanza il femminismo radicale che si afferma negli USA alla fine degli anni Sessanta. Sull'onda della contestazione alla guerra in Vietnam, il femminismo americano si allontana dalle rivendicazioni di stampo liberale per identificarsi con la lotta contro l'ordine costituito. Gli studenti americani ed europei leggono Marx e gli autori della Scuola di Francoforte e, sulla scia della

critica alla famiglia autoritaria e alla repressione sessuale, riprendono la lettura di Engels Nel 1884 Friedrich Engels, nel saggio *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, aveva individuato l'inizio della schiavitù della donna con l'istituzione della famiglia monogamica fondata sulla proprietà privata; secondo Engels all'inizio i popoli vivevano pacificamente, la società era fondata sul matriarcato, la proprietà privata e l'oppressione non esistevano. Quando gli uomini hanno preteso di conoscere la loro paternità hanno schiavizzato le donne nel matrimonio, creato la famiglia monogamica e la proprietà privata. Da questo fatto è derivata l'oppressione e la necessità della lotta di classe.

Nel 1970 Shulamith Firestone in *The dialectics of sex* esorta le femministe a mettere radicalmente in dubbio non solo l'organizzazione della cultura, ma anche quella della natura umana (Alessandra Nucci, *La donna a una dimensione*, Marietti, p.21).

Secondo il femminismo radicale, alle radici della subordinazione della donna non c'è lo sfruttamento economico o l'esclusione dai diritti civili, ma la subordinazione sessuale e riproduttiva, cioè la traduzione della differenza sessuale e riproduttiva in differenza sociale e culturale impone alle donne un ruolo subordinato: il sesso-ruolo biologico della donna determina il suo genere-ruolo sociale e culturale. La proposta del femminismo radicale è di rompere la servitù sessuale delle donne con strumenti diversi che vanno dall'incremento dei mezzi di contraccezione alla legalizzazione dell'aborto assistito, al rifiuto dell'eterosessualità come forma unica di rapporto sessuale normale, non deviante.

Secondo questo pensiero la rivoluzione comunista, che aveva identificato le ragioni dell'oppressione nello sfruttamento economico, avrebbe sbagliato diagnosi: la rivoluzione deve puntare a cancellare la distinzione delle "classi" sessuali, cioè eliminare le differenze tra i sessi e perciò non deve avere come obiettivo la distruzione della proprietà, ma della famiglia patriarcale che sta all'origine dello sfruttamento femminile. Siccome generare figli e crescerli rende la donna economicamente vulnerabile e rende possibile lo sfruttamento, bisogna orientare le donne a lavorare a tempo pieno e consegnare loro il controllo totale della riproduzione.

Il femminismo radicale apre la strada alla teoria del gender.

Negli anni Ottanta il femminismo come movimento organizzato era entrato in crisi, si era andata affermando e veniva diffusa da riviste e cinema l'immagine della trentenne in carriera e il femminismo rivendicazionista sembra avviato all'estinzione. In realtà l'antagonismo non finisce, ma diventa più elitario: in questi anni vengono istituiti negli atenei americani più di 800 dipartimenti di Women's

Studies. Da allora il femminismo si propone di elaborare una visione globale del mondo diversa da quella maschile che sostituisca la cultura e la società “patriarcale”. Le rivendicazioni si combinano con la visione “costruttivista” secondo cui il femminile non dipende da caratteristiche ontologiche, ma da logiche storiche e sociali di produzione dell'identità sessuale e di genere, secondo la nota affermazione di Simone de Beauvoir che nel *Secondo sesso* affermava che “*donne non si nasce, lo si diventa*”.

La teoria del gender, nata nel contesto del movimento femminista, ha lo scopo di rivendicare l'emancipazione: si nega la differenza per fondare l'eguaglianza dei diritti.

(La diffidenza verso l'idea di differenza è in una certa misura comprensibile perché nasce come reazione a una cultura che aveva inteso la differenza come diversità, inferiorità ed esclusione.

Dimenticando che si può essere differenti senza essere per forza diseguali e che la differenza non è sinonimo di discriminazione, il movimento femminista radicale ha puntato a sganciare la maternità dalla condizione biologica e a ridefinirla come libera scelta.

Il cosiddetto femminismo della differenza, che cercherà di rivendicare la dimensione dell'identità femminile, verrà attaccato e accusato di “essenzialismo” dal pensiero post-moderno (decostruzionista e relativista) che rifiuta l'esistenza di un genere femminile immutabile.)

Secondo questa teoria la differenza sessuale tra uomini e donne non sarebbe definita dalla natura, ma sarebbe costituita solo dalla cultura e sarebbe diversa in ogni società.

In altri termini il sesso non sarebbe una realtà data, ma un ruolo costruito socialmente: il sesso è un fenomeno determinato dal contesto, è un effetto delle “assegnazioni normative”. La natura è un concetto da respingere, essa sarebbe un aspetto su cui il soggetto detiene il potere.

La differenza maschio/femmina non avrebbe alcun fondamento nella realtà, trattandosi di nozioni costruite dalle pratiche del potere politico, fondate

sull'esclusione di chi è diverso, utilizzando il linguaggio per costruire ruoli culturali che devono essere decostruiti.

Secondo questa prospettiva l'identità di genere non dipende dalla natura, non delinea una fisionomia stabile; l'identità è fluida, legata a varianti personali, collettive, ambientali, relazionali.

Al potere che ha utilizzato il linguaggio come arma per attribuire l'identità sessuale, i teorici del gender contrappongono una strategia linguistica per promuovere il loro progetto culturale. (Es Judith Butler, in Cavarero-Restaino, *Le filosofie femministe*, Ed Bruno Mondadori, 2002, p. 214-215)

L'individuo deve scegliere liberamente il genere cui appartenere, se essere cioè maschio o femmina, in base al proprio orientamento. Il sesso biologico non è e non deve essere il punto di riferimento nella formazione dell'identità sessuale della persona perciò bisogna intervenire sin dall'inizio del processo educativo per consentire la costruzione del proprio genere di appartenenza liberi da ogni vincolo culturale che orienti all'eterosessualità come condizione naturale dell'uomo.

Obiettivo immediato del femminismo di genere è creare un'opinione che consideri l'eguaglianza non come pari dignità, ma come partecipazione statisticamente uguale alla conquista del potere.

L'ideologia di genere identifica nella famiglia il maggior impedimento alla costruzione di un mondo nuovo pienamente libero, perché è nella famiglia che secondo questo pensiero avviene il condizionamento sociale dei bambini.

Il cambiamento culturale deve iniziare dalla decostruzione dei ruoli all'interno della famiglia (marito/moglie, madre/padre ...)

La fine della famiglia viene vista come la fine dell'istituzione che determina la costruzione sociale della differenza uomo-donna e, quindi, la condizione che rende possibile il ritorno alla sessualità polimorfa originaria in cui non si potrà più parlare di eterosessualità, omosessualità o lesbismo; tali categorie saranno abbandonate grazie alla disponibilità verso qualsiasi forma di rapporto sessuale.

Sin dagli anni Ottanta il luogo dello scontro culturale si focalizza nei posti d'influenza: nelle università, nelle istituzioni internazionali e nei media.

Nelle università americane nasce la spinta a rieducare l'umanità realizzata attraverso un'operazione di mainstreaming che si propone di trasferire le idee di

un'élite a tutta la società attraverso l'influenza e anche la manipolazione delle procedure burocratiche e istituzionali di alcune agenzie internazionali.

Di questa strategia è testimone attenta Dale O'Leary, autrice di molti saggi sulla questione femminile; la O'Leary ricostruisce con dovizia di particolari le tattiche con cui le femministe radicali sono riuscite a far passare la propria agenda politica in incontri internazionali di alto profilo, come la conferenza del Cairo del 1994 e la IV Conferenza mondiale dell'ONU sulla donna svoltasi nel settembre del 1995 a Pechino.

Nella prima, mentre si parlava di diritti sessuali e riproduttivi, l'Istituto Internazionale di ricerca e training per l'avanzamento delle donne dichiara *“opportuno rinegoziare i confini tra il naturale- e la sua relativa inflessibilità- e il sociale e la sua relativa modificabilità”*.

Sempre al Cairo il Comitato Latinoamericano e dei Caraibi fece circolare una Proposta per *“la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo secondo la prospettiva di genere”* che postulava il riconoscimento dei diritti di omosessuali, bisessuali, transessuali e ermafroditi, il diritto a un'educazione sessuale di genere, il diritto all'unione con individui di sesso simile.

La Santa Sede bocciò entrambe le proposte, ma esse furono riprese nella IV Conferenza ONU sulla Donna a Pechino.

In questa sede la teoria del gender viene presentata come possibilità di *“riscattare un destino femminile da sempre vincolato all'anatomia”*. Oltre a proporre un nuovo modo di classificare gli esseri umani, i suoi sostenitori presentano un progetto di agenda politica per il futuro finalizzata ai *“mutamenti nella struttura della parentela, al dibattito sul matrimonio gay, alle condizioni per l'adozione e l'accesso alla tecnologia riproduttiva”*.

Proprio al vertice di Pechino molti dei delegati partecipanti che ignoravano la nuova prospettiva del termine “genere” sollecitano i suoi sostenitori a darne una definizione chiara. La direzione della Conferenza dell'ONU raccogliendo la richiesta emette la seguente definizione: *Il genere si riferisce alle relazioni tra uomo e donna basati su ruoli definiti socialmente che si assegnano all'uno e all'altro sesso*. La definizione crea grande confusione e produce la richiesta di una maggiore esplicitazione del termine. La precisazione sull'interpretazione del termine genere si deve all'intervento di Bella Azburg, ex deputata del Congresso USA che afferma: *“ //*

sensu del termine genere si è evoluto differenziandosi dalla parola sesso, per esprimere la realtà per cui la situazione e i ruoli dell'uomo e della donna sono costruzioni sociali soggette a cambiamento”.

La Santa Sede denuncia l'agenda politica e la strategia dei gruppi di pressione culturale che agiscono all'interno dell'ONU.

Il 18 dicembre 2008, la delegazione della Santa Sede, durante la 63ma sessione generale dell'ONU su Dichiarazione sui diritti umani, orientamento sessuale e identità di genere, promossa dalla presidenza francese dell'Ue, aveva osservato che il documento francese non era finalizzato alla depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui è ancora perseguita, ma a promuovere l'ideologia dell'identità di genere.

Tale Dichiarazione perciò, pur condannando tutte le forme di violenza contro le persone omosessuali, contemporaneamente metteva a rischio l'esercizio di altri diritti umani come la libertà di coscienza, di espressione e di religione.

Nel Discorso alla Curia Romana del 22 dicembre 2011 Benedetto XVI ritorna sulla questione del gender citando il trattato di Gilles Bernheim, gran rabbino di Francia in cui si mostra *“che l'attentato, al quale oggi ci troviamo esposti, all'autentica forma della famiglia, costituita da padre, madre e figlio, giunge ad una dimensione ancora più profonda. Se finora avevamo visto come causa della crisi della famiglia un fraintendimento dell'essenza della libertà umana, ora diventa chiaro che qui è in gioco la visione dell'essere stesso, di ciò che in realtà significa l'essere uomini”. Egli cita l'affermazione, diventata famosa, di Simone de Beauvoir: “Donna non si nasce, lo si diventa” (“On ne naît pas femme, on le devient”). In queste parole è dato il fondamento di ciò che oggi, sotto il lemma “gender”, viene presentato come nuova filosofia della sessualità. Il sesso, secondo tale filosofia, non è più un dato originario della natura che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente, mentre finora era la società a decidervi. La profonda erroneità di questa teoria e della rivoluzione antropologica in essa soggiacente è evidente. L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela.”*

Tra le recenti iniziative politiche ricordiamo:

*31 marzo 2010 la “**Raccomandazione del Consiglio d’Europa agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere**” [CM/Rec(2010)5] adottata dal Comitato dei *Ministri* (organo decisionale del Consiglio d’Europa (e che ha avuto come prima adesione quella dell’Italia il 16 febbraio 2012 “**Misure volte a combattere la discriminazione fondata sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere”)).**

Tale raccomandazione dice:

*...Riconoscendo che le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali (LGBT) ...sono vittime di **omofobia, transfobia** ... in ragione del loro **orientamento sessuale** o della loro **identità di genere**...*

*Tenendo presente il principio secondo il quale non può essere invocato nessun valore culturale, tradizionale o religioso ... per giustificare il **discorso dell’odio** o qualsiasi altra forma di discriminazione, ivi comprese quelle fondate sull’**orientamento sessuale** o sull’**identità di genere**;...*

Raccomanda agli Stati membri:

1. *di passare in rassegna le misure legislative...al fine di monitorare e riparare qualsiasi discriminazione...basata sull’**orientamento sessuale** o sull’**identità di genere**;*

2. *di vigilare affinché siano adottate... misure legislative... miranti a:*

*- combattere ogni discriminazione fondata sull’**orientamento sessuale** o sull’**identità di genere***

3. *di ispirarsi nelle loro legislazioni... ai principi enunciati nell’allegato alla raccomandazione.*

Tale allegato enuncia dettagliatamente una serie di misure che “gli Stati Membri dovrebbero adottare” specificamente nelle seguenti aree:

I. Diritto alla vita, alla sicurezza e alla protezione contro la violenza

II. Libertà di associazione

III. Libertà di espressione e di riunione pacifica

IV. Diritto al rispetto della vita privata e familiare

V. Occupazione

VI. Istruzione

VII. Salute

VIII. Alloggio

IX. Sport

X. Diritto a presentare una domanda di asilo

XI. Strutture nazionali per la protezione dei diritti umani

XII. Discriminazione multipla

In particolare nell'ambito dei paragrafi relativi all'istruzione è compreso il seguente paragrafo 32:

*Tenendo nel debito conto l'interesse superiore del fanciullo, dovrebbero a tale scopo essere adottate misure appropriate a ogni livello per promuovere la tolleranza e il mutuo rispetto a scuola, a **prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere**. Tali misure dovrebbero comprendere la*

comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere.

Tali misure dovrebbero tenere conto del diritto dei genitori di curare l'educazione dei propri figli.

*Nel 2012 l'Italia recepisce la risoluzione del Parlamento europeo del 2007 (Circolare MIUR maggio 2012) che indice per il 17 maggio la Giornata internazionale contro l'omofobia.

*16 febbraio 2012

*20 novembre 2012 costruzione del Gruppo nazionale di lavoro per la definizione della Strategia nazionale di contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

*22 novembre 2012 Linee di indirizzo del MIUR sulla Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa

*16 febbraio adesione del Governo italiano alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa

*29 aprile 2013 in seguito all'adesione alla raccomandazione del Consiglio d'Europa è stata promulgata la [“Strategia Nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere”](#). La strategia nazionale è finalizzata alla realizzazione di un piano triennale di azioni pilota (2013-2015), integrate e multidisciplinari, volte alla prevenzione e al contrasto

delle discriminazioni in tale ambito. La strategia è stata pubblicata sul sito dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) il 30 aprile 2013.

*14 agosto 2013 D.L 93,Art. 5

*Il Ministro delegato per le pari opportunità... elabora un « **Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere** »*

Il Piano persegue le seguenti finalità: promuovere l'educazione alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo.

*12 settembre 2013,D.L.104, Art. 16

Per l'anno 2014 è autorizzata la spesa di euro 10 milioni...per attività di formazione obbligatoria del personale scolastico...

*Dicembre 2014 Dipartimento delle Pari Opportunità e UNAR emanano “**Tante diversità uguali diritti**” – Interventi contro la discriminazione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere

La scuola è il luogo della scoperta del proprio orientamento e della conseguente identità

L'età prevalente in cui le persone dichiarano di essersi accorte della propria omosessualità è tra 11 e 15 anni.

La consultazione delle associazioni GLBT è determinante per agire nelle scuole

Corsi per dirigenti, docenti, alunni su materie antidiscriminatorie con FOCUS su GLBT

Empowerment delle persone GLBT nelle scuole sia tra gli insegnanti sia tra gli alunni

*Ottobre 2013, a seguito di un ciclo di formazione per giornalisti, l'UNAR pubblica le **“Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT”** destinata ai giornalisti e predisposto nell'ambito del progetto **«LGTB Media and Communication»** finanziato dal Consiglio d'Europa, in attuazione del programma **«Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere»**, in linea con la Raccomandazione CM/REC (2010) 5.

In tale documento vengono indicate le espressioni verbali da utilizzare nell'ambito della comunicazione in sostituzione di quelle normalmente utilizzate per esprimere i concetti che devono essere evitate perchè caratterizzate da un giudizio negativo. Ad esempio:

- ***Identità di genere: ciò che permette ad un individuo di dire «sono uomo», «sono donna» indipendentemente dal sesso anatomico di nascita.***
- *non dire “Famiglia omosessuale”, bensì “Famiglia omogenitoriale”*
- *non dire “Famiglia, bensì “Famiglie”*
- *non dire “Utero in affitto, bensì “Gestazione di sostegno” ...*

La Proposta di Legge Scalfarotto (già approvata alla Camera, in discussione al Senato)

estende la “legge Mancino” del 1993 alle “discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima”.

La “Legge Mancino” punisce con la reclusione fino a un anno e mezzo chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, o istiga ...a commettere o commette violenza o atti di provocazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi.

Educare alla diversità a scuola, Istituto BECK : tre fascicoli di una cinquantina di pagine per tre livelli di scuola, primaria, secondaria di primo grado e di secondo, a cura del Ministero delle Pari Opportunità e dell'UNAR.

Nell'introduzione si dice:“Gli anni delle elementari offrono, invece, una meravigliosa e importante opportunità di instillare e/o nutrire atteggiamenti positivi e rispettosi delle differenze individuali, familiari e culturali, comprese quelle relative all'orientamento sessuale, all'identità e all'espressione di genere. **Nella società occidentale si dà per scontato che l'orientamento sessuale sia eterosessuale.** La famiglia, la scuola, le principali istituzioni della società, gli amici si aspettano, incoraggiano e facilitano in mille modi, diretti e indiretti, un orientamento eterosessuale. A un bambino è chiaro da subito che, se è maschio, dovrà innamorarsi di una principessa e, se è femmina, di un principe. Non gli sono permesse fiabe con identificazioni diverse.”....(pag.3)

...” **Da cosa trae origine quest'infondata angoscia rivolta verso le minoranze sessuali?** E come mai quest'odio profondamente radicato sembra più diffuso tra gli uomini che tra le donne, stando almeno ai risultati di diversi sondaggi condotti sull'argomento?

In realtà non è solo il genere sessuale l'unica componente che appare discriminante in termini di propensione all'omofobia. Tratti caratteriali, sociali e culturali, come **l'età avanzata, la tendenza all'autoritarismo, il grado di religiosità**, di ideologia conservatrice, di rigidità mentale, costituiscono fattori importanti da tenere in considerazione nel delineare il ritratto di un individuo omofobo. Come appare evidente maggiore risulta il grado di ignoranza, di conservatorismo politico e sociale, di cieca credenza nei precetti religiosi, maggiore sarà la probabilità che un individuo abbia un'attitudine omofoba. È chiaro inoltre che i tratti qui citati a mero titolo esemplificativo non solo aumentano la possibilità di omofobia in un individuo, ma in generale anche le probabilità che il medesimo individuo coltivi dentro di sé altre forme di pregiudizio.” (pag.11)

La produzione di questi fascicoli è stata bloccata dopo una denuncia del giornale Avvenire e una interpellanza al Governo di alcuni Senatori.